

Ispra, le deroghe? Arriva un altro no

Le associazioni venatorie non sono sorprese
«Ormai è lo stesso ritornello tutti gli anni»

■ Bertacchi, presidente Fide: «Ispra deve limitarsi solo all'aspetto tecnico»

■ Balestra, presidente Cpa: «Il nostro dossier sui roccoli è ancora attuale»

SIMONE MASPER

Un disco rotto, un discorso che si ripete ogni anno facendo arrabbiare associazioni venatorie e stavolta anche Regione Lombardia e il suo assessore Gianni Fava. In materia di deroghe la risposta di Ispra non ha lasciato esterrefatti i presidenti provinciali delle sigle della caccia, ma come al solito il modo dell'ente scientifico non è piaciuto. La risposta è stata negativa e Ispra conferma di non poter dire altrimenti per la mancanza del dato sulla piccola quantità, che non viene aggiornato da anni.

La novità è che la risposta sui roccoli deve ancora arrivare e in questo caso una presa di posizione di Regione Lombardia sarebbe anche motivata dal folto materiale a disposizione arrivato proprio dalla sigle orobiche nel 2014.

«L'assessore Fava ha dichiarato che Ispra deve limitarsi a essere un istituto tecnico, quello che noi sosteniamo da 3-4 anni - ha affermato il presidente provinciale di Fide Lorenzo Bertacchi -. Non devono fare valutazioni sull'assenza o meno di metodi alternativi, quello è compito della politica dire se per il mantenimento di una tradizione ci siano o no alternative

soddisfacenti. Chiediamo, come già è stato fatto nel piano interprovinciale, che la Regione proceda con l'adozione di un atto amministrativo, una delibera, il prima possibile, affinché quando verrà impugnata al Tar ci sarà il tempo per discuterne e si eviti il rischio di multe nel caso in cui lo stesso Tar fermi le deroghe prima del via della stagione».

Il presidente di Enalcaccia Giancarlo Bosio, guarda oltre, anche se resta pessimista sulla situazione roccoli.

«Non c'è volontà politica - afferma Bosio -, il responso di Ispra era scontato, bisogna a questo punto prendere la via della delibera e andare più avanti possibile per capire le nostre ragioni una volta per tutte, fino alla Corte di giustizia europea, serve la determinazione di fare questa scelta e poi vedremo cosa potrà succedere. Vale sia per le deroghe che per i roccoli, che sono un pezzo di storia, monumenti arborei che altrimenti deperiranno per fare spazio al nulla quando, se ci fosse la volontà di Regione, potrebbero diventare degli istituti scientifici per studiare le migrazioni».

Le associazioni venatorie sembrano remare tutte dalla stessa parte e un altro appuntamento alle porte lo testimonia: lunedì prossimo, 19 giugno, nella sede di Federcaccia a Brescia, tutte le sigle saranno presenti all'incontro con le europarlamentari Renata Briano e Lara Comi, dove si vociferava che potrebbe essere presentato un documento comune da portare in Regione per chiedere la delibera in materia di deroghe.

«L'Ispra asserisce che il concetto di "piccola quantità" - ha affermato il presidente provinciale di Acl Fortunato Busana -, non risulta applicabile alla gran

parte delle specie dei passeriformi, e in particolare a quelle migratrici. Inoltre l'Istituto torna sul tema dell'infrazione europea, sulle minacce della Commissione di proporre sanzioni a carico dell'Italia, un passaggio del tutto irrilevante e fuori luogo in quanto Ispra dovrebbe entrare nel merito tecnico della richiesta di Regione Lombardia, eventualmente confutare dati e numeri, ma non sostituirsi al dipartimento per le Politiche europee. Conosciamo il carattere dell'assessore Fava, che non è tipo da farsi intimidire dalle risposte lapidarie ed evasive di Ispra, per cui per coerenza dimostri determinazione e fermezza presentando alla Giunta una delibera che non tenga conto dei pareri "copiaincolla" dell'Istituto, consentendo la deroga per una forma di caccia fortemente radicata nelle valli bresciane e bergamasche».

«Regione ha evidenziato l'incoerenza tra l'apertura del ministro Galletti e la chiusura di Ispra - sono le parole di Alessandro Balestra, presidente del CPA -. Il nostro dossier sui roccoli è ancora attuale, non è cambiato nulla, c'è il presupposto giuridico e tecnico per aprirli, dimostrando come il loro utilizzo non andasse contro la Direttiva Uccelli. Chiederemo a gran voce di presentare la delibera almeno sui roccoli, dove la questione è stata validata tecnicamente dallo stesso ministro, una deroga da concedere per evitare il bracconaggio».

E di come sia la situazione alla base nella zona della media Valle Seriana ce lo descrive il presidente di Annu Migratoristi Carlo Piffari: «Ispra sta dando risposte uguali tutti gli anni, non tiene conto dei dati mandati anche dalla Regione e risponde sempre alla stessa maniera.



I cacciatori sono arrabbiati, se la prendono con tutti, dicono che abbiamo gente incapace a governare perché dovrebbero essere loro i primi a obbligare l'istituto a dare i dati. Non si chiedeva di cacciare a dismisura, ma per mantenere le cacce tradizionali nelle nostre province di Bergamo e Brescia. C'è stata la banca dati, la mancanza delle deroghe, le limitazioni ai roccoli e senza presicci vaa finire che per qualcuno il tutto risulta troppo proibitivo e in tanti già stanno mollando. La Bird Life International ha detto che sono in crescita peppola e fringuello, la sua sorella italiana, la Lipu, la pensa diversamente: sembra una presa di posizione solo per voler tartassare i cacciatori italiani».